

Simona Cavallari (42 anni, Viola Mantovani) e Giuseppe Zeno (37, Michele Benevento), nell'altra pagina, con Viola Sartoretto (26, Giulia Ventura).



# Insieme contro la 'ndrangheta

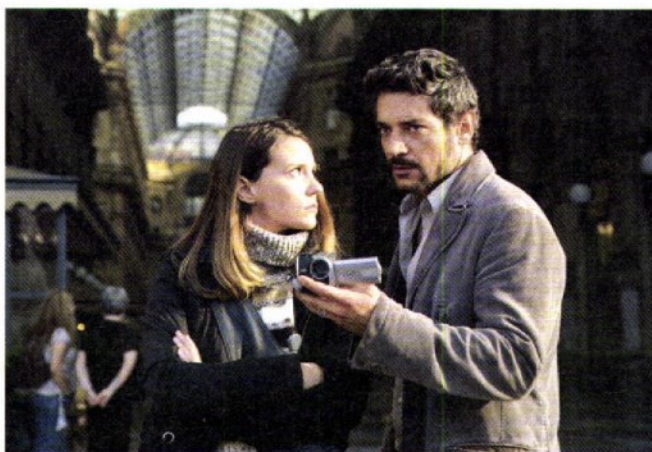
**N**on aspettatevi la violenza e l'azione a cui ci aveva abituati la serie *Squadra Antimafia*, sempre prodotta da **Pietro Valsecchi**. Perché anche se nel cast di *Le mani dentro la città* (sei puntate in onda dal 14 marzo su **Canale 5**) ritroviamo Simona Cavallari nei panni del commissario Viola Mantovani e Giuseppe Zeno in quelli dell'ispettore Mi-

Due poliziotti combattono la criminalità a Milano: sono **Simona Cavallari** e **Giuseppe Zeno** in **Le mani dentro la città**  
di Solange Savagnone

chele Benevento, la 'ndrangheta ha fatto un passo in avanti. Si è infiltrata nel sistema socio economico

lombardo. E nella fiction lo fa per mano dei Maruso, famiglia di origini calabresi che vive nella immaginaria cittadina di Trebbiate nell'hinterland milanese. Grazie al traffico di droga sono diventati ricchissimi. Tanto che il loro problema è trovare nuovi mercati dove potere infiltrarsi.

**LOTTA AL CRIMINE** A intralciare i piani dei Mar-



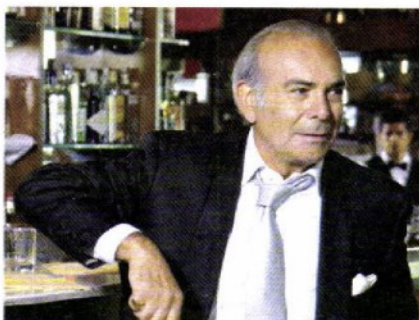
ruso ci sono però il commissario Mantovani e il collega Benevento. «Viola è una poliziotta semplice, all'antica, con i piedi per terra e molto seria nel suo lavoro. Figlia di un operaio e orfana di madre, non ha una relazione ed è una persona molto chiusa» spiega Simona Cavallari, che per differenziarsi dal ruolo simile ricoperto in *Squadra Antimafia - Palermo oggi* (era il vice questore

Canale 5  
Venerdì 14  
ore 21.10

Claudia Mares) ha tagliato i capelli cortissimi. Più intemperante e passionale il suo collega, interpretato da Giuseppe Zeno (nelle fiction *Il clan dei camorristi*) e *Squadra Antimafia* era il cattivo): «Benevento non è un superiore, a volte perde e spesso sbaglia. È un uomo intuitivo che combatte la criminalità perché è il suo lavoro, ma anche perché ha un conto in sospeso con i Marruso. Mi-

chele è rigido perché in realtà è un indeciso e in fondo ha paura. Anche fisicamente ho cercato di mostrare le sue debolezze. Così ho scelto un taglio di capelli squadrato, corto, contrariamente a me che ho i capelli mossi».

**SOLO FANTASIA?** Come ci spiegano i due protagonisti, quello che vedremo nel corso delle sei puntate (dirette da Alessandro Angelini) non è ispirato a fatti veri o a personaggi re-



Sopra, ancora Simona Cavallari. A sinistra, Andrea Tidona (62, il boss Carmine Marruso). A destra, Massimo Bonetti (62, Pagani). Sotto, al centro, Marco Rossetti (28, Pinuccio il figlio di Carmine).



almente esistiti. Si tratta di pura finzione. Anche se non si discosta molto dalla realtà che anzi, a volte, è ancora più cruda. «Due anni fa, mentre leggevo la sceneggiatura, ho cominciato a sentire le prime notizie di omicidi commessi a Milano per mano della 'ndrangheta. Sembravano fatti apposta!» continua la Cavallari. «Quando abbiamo iniziato a girare, un anno e mezzo fa, non era un argomento di cui si parlava molto, contrariamente a oggi» aggiunge Zeno, che per preparare il suo personaggio si è anche docu-

mentato personalmente. «Ho letto diversi atti processuali e documenti in cui si raccontava quello che fa la 'ndrangheta in Lombardia e al Nord».

**RIPRESE ESTIVE** E poi c'è lei: Milano. Protagonista della storia, oltre che sfondo alla vicenda (gli interni sono stati girati a Ro-

ma). «Dovevamo andarci a febbraio dello scorso anno. Poi, per una serie di contrattamenti, le riprese sono slittate all'estate» racconta la Cavallari. «Abbiamo girato da luglio a settembre in una metropoli deserta. Caldissima. È vero che in dieci minuti arrivavamo ovunque, ma era desolante. Alla fine, però, ci siamo divertiti perché la città era tutta per noi. Mi piace Milano. È piena di cose da vedere, sfilate, mostre interessanti che a Roma non passano, ma preferisco di gran lunga vivere a Fregene, davanti al mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

